



Newsletter Clinamen

Marzo 2013 n. 100



- 2 Gli straccioni di Stirner
- 3 Le collane
"La Biblioteca d'Astolfo"
- 3 gli interventi degli Autori
Andrea Ruini *Nuovo realismo o vecchi equivoci?*
- 4 Le altre pubblicazioni del 2013
- 5 numeri



Per "In primo piano", facciamo riferimento ai seguenti indicatori: 1. prenotazioni librerie (tradizionali e on-line); 2. copie vendute; 3. presenza in blog e gruppi di discussione; 4. recensioni; 5. richieste dirette alla casa editrice; 6. contatti al nostro sito (fonte google); 7. contatti facebook; 8. presentazioni pubbliche, seminari, gruppi di lettura etc.

La novità del mese

Esaurita nella prima edizione, ripubblichiamo, questo mese, in una forma completamente riveduta ed ampliata, l'antologia degli scritti di **Max Stirner**, *La società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio*, traduzione, cura e introduzione di **Fabio Bazzani**.

Il volume rappresenta uno dei maggiori successi della nostra casa editrice e ha trovato diffusione in ambienti diversi e diversamente motivati: dal più tradizionale pubblico accademico sino all'ambito dei movi-

menti e delle pratiche politiche e culturali antiistituzionali e antagonistiche, ed è riuscito a coinvolgere anche quei lettori meno avvezzi alle questioni della filosofia, della teoria politica e della critica religiosa.

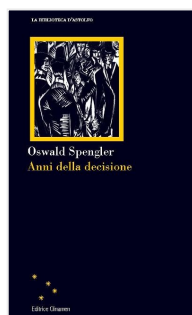
Il testo viene oggi riproposto con una veste grafica migliorata, in linea con le più recenti pubblicazioni della collana di cui fa parte, "La Biblioteca d'Astolfo", con un numero più ampio di passi tradotti, con un apparato di note aumentato e arricchito, ma con lo stesso prezzo della prima edizione.

in primo piano

Anni della decisione, di Oswald Spengler

Oswald Spengler
Anni della decisione

a cura di **Beniamino Tartarini**
"La biblioteca d'Astolfo", 12
pp. 212 – Euro 15,90



Il volume di Spengler continua a mantenersi costante nell'interesse dei lettori. Da noi edito nel 2010, nel mese di febbraio si mostra, più di altri, al centro di una rinnovata attenzione, soddisfacendo a 5 degli indicatori a fianco indicati.

Ne riportiamo di seguito la scheda sintetica.

Pubblicato nel 1933, quindici anni dopo *Il tramonto dell'Occidente*, *Anni della decisione* è lo scritto più disincantato e "lucido" di Spengler. Veemente contro i luoghi comuni della pubblica opinione, di quello che oggi potremmo chiamare il "politicamente corretto", *Anni della decisione* sa cogliere, con una acutezza maggiore dello stesso *Tramonto*, i fenomeni della civiltà-indeclino, i suoi caratteri ed elementi essenziali: atomizzazione della vita, sradicamento del soggetto umano, culto della moda, dello sport e del tempo libero, dominio della fandonia mediatica, emergenza della partitocrazia e delle sue propaggini sindacali. Vi è uno scarto tra la verità e il potere, soprattutto laddove il potere dipinge se stesso come verità, travestendosi da pensiero critico, tanto "a destra" quanto "a sinistra". "Destra" e "Sinistra", ci dice Spengler, in realtà manifestano una identità di fondo: né più né meno che forme del potere stesso. Oggi, *Anni della decisione* può essere letto al di fuori delle maglie del suo impianto ideologico di più stretta appartenenza, del suo *gergo*. Non incarnando i contenuti immediati della nostra ideologia di moderni membri della società, il testo di Spengler ci permette di riportarci ad un *oltre* essenziale rispetto alla presunta ovvietà di quel *credo* di matrice illuminista che sta al fondo del potere dominante e dei suoi travestimenti.

in uscita
ad Aprile

Damien Mitton
PENSIERI SULL'ONESTÀ DECOROSA
e altri scritti
a cura di **Marco Lanterna**

Fabio Bazzani (a cura di)
TRADIZIONI ECCENTRICE
Filosofie dell'eccedenza
Scritti di Fabio Bazzani, Elia Carrai, Marta Mauriello, Camilla Pieri, Cristina Tosto



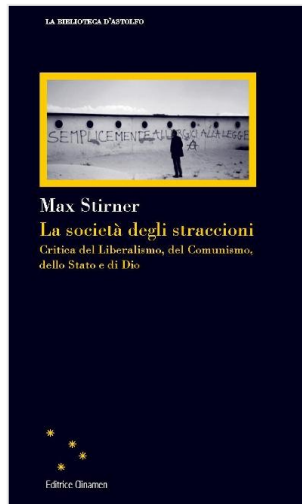
Max Stirner

La società degli straccioni
Critica del Liberalismo, del Comunismo,
dello Stato e di Dio

a cura di **Fabio Bazzani**

“La Biblioteca d'Astolfo”, 1
 pp. 68 — Euro 9,90

Seconda edizione



«Anche l'ultimo straccio è caduto, resta la vera nudità, spogliata da tutto ciò che le è estraneo. Lo straccione ha tolto via da sé la straccioneria stessa e con ciò ha cessato di essere ciò che era, uno straccione. Io sono stato uno straccione, ma non lo sono più!». Il volume – esaurito nella prima edizione ed ora riproposto in una forma completamente riveduta ed ampliata – raccoglie quel che di più esplosivo c'è nella critica politica, sociale e religiosa di Stirner. Leggendo queste polemiche pagine sul liberalismo, sul comunismo, sullo stato e su Dio ci si può “scottare a quel fuoco” che “appiccato prima del 1848” oggi avampa, quasi specchio profetico di quanto segna le vicende in cui, nostro malgrado, ci troviamo coinvolti, “ostaggi” di un potere globale che del plebiscitario consenso intorno a presunti “valori condivisi” fa dispositivo di “democratico governo”. Stirner ci insegna a non fidarci, ad esercitare una critica spietata e radicale, a far conto soltanto sulla nostra intelligenza e sulle nostre capacità senza delegare ad alcuno diritti di rappresentanza.

Sommario

Introduzione: Una spettrale immaterialità, di Fabio Bazzani

Max Stirner, La società degli straccioni

Una introduzione possibile

1. Un Dio spettrale
2. La spettrale forma dello stato
3. Le ipocrisie e gli inganni del presente
4. L'inganno e la miseria dell'avvenire

Una conclusione possibile

Gli straccioni di Stirner

Riportiamo passi dall'esergo iniziale e da “Una conclusione possibile”.

[...] Sentiamo dire, di solito, che senza **religione** la “grande massa” non ce la potrebbe fare; i **comunisti** estendono questa affermazione al principio che non solo la “grande massa” bensì tutti, senza eccezione, sono chiamati a tutto. Non basta che la grande massa venga ammaestrata alla religione, ora deve essere istruita ad occuparsi addirittura di “tutto ciò che è umano”. L'addestramento diviene sempre più generale e avvolgente.

Ma povere creature, che potreste vivere tanto felici se poteste saltare a vostro modo! Invece **dovete danzare al fischio di maestri di scuola e domatori d'orsi**, per dei pezzi di bravura di cui proprio non sapete che fare! E non recalcitate mai, neppure una volta, sebbene vi si consideri diversamente da come voi vorreste. No, voi meccanicamente ripetete a voi stessi la domanda che vi hanno insegnato a ripetere: “A cosa sono chiamato? Qual è il mio *dovere*?”. Così, è sufficiente che vi domandiate questo per farvi *dire* e *comandare* quale sia il vostro dovere, per farvi prescrivere la *vostra vocazione*, oppure, anche, ve la comanderete e imporrete da soli, secondo le prescrizioni dello spirito. Ciò significa, sotto il riguardo della volontà: io voglio ciò che *devo* [...]



Assenza di proprietà o straccioneria, è questa, dunque, l' “essenza del **cristianesimo**”, come è anche l'essenza di ogni religiosità (cioè di ogni devozione, moralità, umanità), che si è annunciata nel modo più chiaro solo nella “religione assoluta” ed è diventata, come lieta novella, un vangelo capace di sviluppi. Lo sviluppo più eloquente lo abbiamo di fronte a noi, nella presente lotta contro la proprietà, una lotta che deve guidare “l'uomo” alla vittoria e rendere compiuta l'assenza di proprietà: l'umanità vittoriosa è la vittoria del cristianesimo! Così, questo “cristianesimo disvelato” è la feudalità compiuta, il vassallaggio totale, cioè la straccioneria perfetta.

Dunque ancora una “**rivoluzione**” contro il feudalesimo? Rivoluzione e **ribellione** non devono essere considerate come termini di egual significato. La rivoluzione consiste in un rovesciamento della situazione, della situazione sussistente o *status*, dello stato o della società, è dunque un'azione *politica* o *sociale*. La ribellione, invece, conduce certamente, come inevitabile conseguenza, ad una trasformazione della situazione, ma non prende le



mosse da questa bensì dall'insoddisfazione degli uomini con se stessi, non è una levata di scudi bensì un sollevarsi dei singoli, un levarsi ribellandosi, senza riguardo per le istituzioni che ne possono derivare. **La rivoluzione mirava a nuove istituzioni, la ribellione ci porta a non farci più regolare da istituzioni**, bensì ad esser noi istituzione di noi stessi, e non ripone nelle “istituzioni” alcuna splendente speranza. La ribellione non è una lotta contro il sussistente, poiché, se ben procede, il sussistente va in rovina da solo, essa è solo un mio trarmi fuori dal sussistente. Se io abbandono il sussistente, questo muore e va in putrefazione. Ora, poiché mio fine non è il sovvertimento di un sussistente, bensì il mio sollevarmi oltre di esso, la mia intenzione ed azione non è politica o sociale, bensì *egoistica*, dal momento che si rivolge solo a me stesso e alla mia individualità propria. La rivoluzione impone di creare *istituzioni*, la ribellione chiede *di sollevarsi o di levarsi*. [...] **Siamo diventati degli accattoni, ci è rimasto davvero poco: anzi, niente!** Tutto ci è stato strappato, niente possiamo pretendere, se non quello che ci viene dato: noi continuiamo a vivere solo della *grazia* del datore. Nemmeno un ago ti è lecito raccattare, a meno che tu non ne abbia chiesto il permesso, cioè a meno che non ti venga *concesso* di farlo. Ma permesso da chi? Dal *timore reverenziale* [*Respekt*]! Solo se esso te lo lascia in proprietà, solo se tu lo temi e lo veneri in quanto proprietà, solo allora ti è concesso prenderlo. Ed ancora: tu non devi formulare un solo pensiero, dire una sola parola, compiere una sola azione che abbiano da rispondere soltanto a te stesso invece che alla moralità o alla ragione o all'umanità. Felice *spre-giudicatezza* dell'uomo vorace, quanto crudelmente si è tentato di scannarti sull'altare del pregiudizio! Ma intorno all'altare si inarcano le volte di una chiesa, e le sue mura si spingono in fuori, sempre più lontano. Ciò che esse contengono è *sacro*. Tu non puoi più raggiungerlo, né più toccarlo. Urlando per la fame che ti divora, vaghi attorno a queste mura per raccattare un po' di profano, ma i cerchi del tuo cammino si fanno sempre più ampi. Presto quella chiesa si estenderà a tutta la terra, e tu sarai risospinto al bordo più esterno; ancora un passo, e il *mondo del sacro* avrà vinto: tu sprofonderai nell'abisso. Fatti dunque coraggio, perché c'è ancora un po' di tempo; non errare senza mèta nell'ormai sfruttato campo del profano, osa il salto e sfonda le porte, irrompendo nel sacro stesso! **Se tu divorì il sacro, te ne appropri! Digerisci l'ostia e te ne liberi!** [...]



La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere.

- 1 - Max Stirner, *La Società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio*, a cura di Fabio Bazzani (seconda edizione)
- 2 - Walter Catalano, *Applausi per mano sola. Dai sotterranei del Novecento*
- 3 - Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos. Gli errori dell'Islam*, a cura di Annamaria Bigio
- 4 - Luciano Rossi, *Il Vento e la Legge. La breve luce dei giorni*
- 5 - Joseph Addison, *I piaceri dell'immaginazione*, a cura di Giuseppe Panella
- 6 - Alessandro Pennacchio, *Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore*, introduzione di Giuseppe Panella
- 7 - Wilhelm Marr, *Anarchia o autorità?*, a cura di Francesca Crocetti
- 8 - Fabio Bazzani, *Esperienza del tempo. Studio su Hegel*
- 9 - John Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero*, a cura di Federica Turriziani Colonna (quarta edizione)
- 10 - Sergio Vitale, *Memorie di specchio. Merleau-Ponty e l'in-conscio ottico della "psiche"*
- 11 - Gaetano Dell'Erba, *Il libro delle sposatezze. Il paradosso di Chirone*
- 12 - Oswald Spengler, *Anni della decisione*, a cura di Beniamino Tartarini
- 13 - Beniamino Tartarini, *Porci di fronte ai maiali. Storie per uomini che parlano poco*
- 14 - Samuel Taylor Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio*, a cura di Giuseppe Leone, premessa di Guido Davico Bonino
- 15 - Ferruccio Martinetto, *Controcanto. Dialogo con Montale*
- 16 - Vladimir Majakovskij, *La nuvola in calzonni*, a cura di Ferruccio Martinetto
- 17 - Karl Marx, *Per la critica dell'economia politica. Introduzione e prefazione*, a cura di Fabio Bazzani
- 18 - Donatello Vaccarelli, *L'uomo che tramonta*

Il catalogo completo nel sito
www.clinamen.it



Editrice Clinamen
editori di idee

gli interventi degli Autori

IDEE

“ ANDREA RUINI

**Nuovo realismo
o vecchi equivoci?**

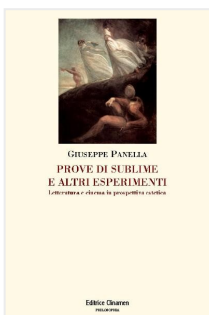
Nella sua difesa del realismo vintage Maurizio Ferraris sbaglia. Tutto sommato è un dogmatico, un nostalgico della verità, della realtà e di tutte le «buone cose di pessimo gusto», come diceva Gozzano.

Andrea Ruini ha pubblicato con la nostra casa editrice il volume **Michel Foucault. Un ritratto critico**

In questi ultimi anni si è parlato molto della polemica di Maurizio Ferraris contro il postmodernismo e dalla sua proposta di un “nuovo realismo”. Ferraris critica le idee di base del pensiero “postmoderno”, l’idea che la realtà sia socialmente costruita e infinitamente manipolabile, e che la verità sia una nozione inutile. Una visione, quella postmoderna, per cui non esistono fatti ma solo interpretazioni, interpretazioni che non dobbiamo prendere sul serio ma in modo “ironico”, e un approccio al mondo per cui è sufficiente desiderare qualcosa per essere in grado di cambiare le cose. Secondo Ferraris il postmoderno ha pervaso ogni ambito della quotidianità, all’arte, alla letteratura, al linguaggio delle *fiction* e dei *reality*, così finto da sembrare vero. In particolare il postmoderno è stato pienamente realizzato dai populismi mediatici di Bush e Berlusconi. Se vogliamo combattere i populismi mediatici, sembra di capire, siamo obbligati a combattere il postmoderno. Ferraris critica il modo di pensare postmodernista e propone di tornare alla realtà dei fatti e delle verità appurabili, che esistono e sono evidenti, inemendabili. Il realismo filosofico di Ferraris sostiene che «l’umanità deve salvarsi, e occorrono il sapere, la verità e la realtà. Non accettarli, come hanno fatto il postmoderno filosofico e il populismo politico, significa seguire l’alternativa, sempre possibile, di chi ci propone di seguire la via del miracolo, del mistero e dell’autorità». La polemica contro il postmoderno è giusta. Prima di Ferraris, l’avevano condotta Ernest Gellner e Terry Eagleton, solo per fare due nomi. Ma l’avevano fatto con una serietà e un rigore filosofico molto superiori a quelli di Ferraris. Per quanto Ferraris sottolinei la parola “nuovo”, la sua proposta filosofica si traduce in un ritorno ai bei tempi andati del “realismo ingenuo” e a una filosofia minimalista che si accontenta di descrivere e catalogare i fatti, passando dalle multe ai problemi di condominio, dal succo di pomodoro alle ciabatte con cui, ci assicura Ferraris, toccheremo il nocciolo della ontologia, vale a dire dello studio dell’essere in quanto tale. La ciabatta è un fatto, non è una interpretazione, è ontologica non immaginaria. Anche la multa sarebbe una cosa in sé. Si può sorridere ?

Quello di Ferraris è un realismo *vintage*, e come hanno capito i guru del *marketing*, il *vintage* funziona: con il suo richiamo alla verità e alla autenticità dei bei tempi andati, rassicura gli individui spaesati di fronte a cambiamenti che non sono in grado di capire. Secondo Ferraris le radici del postmodernismo si trovano in Cartesio e in Kant. Per questo motivo il filosofo neorealista alla Ferraris indietreggia filosoficamente di qualche secolo, prima di Kant o addirittura prima di Cartesio, riscopre il senso comune e ripete ossessivamente, come un mantra o un esorcismo, che la realtà esiste, i fatti esistono e la verità degli enunciati dipende dalla corrispondenza delle proposizioni ai fatti. Ferraris confonde però la ricerca della verità, cosa auspicabile, con l’idea della certezza di possedere la verità, tesi discutibile e anzi pericolosa. È profondamente sbagliata e scorretta anche la lettura che Ferraris dà di Kant come anticipatore del postmodernismo, quando riassume il suo pensiero con la frase «non c’è accesso al mondo se non attraverso la mediazione operata da schemi concettuali e rappresentazioni». Ma l’esperienza di cui parla Kant non è la nostra esperienza quotidiana, bensì la conoscenza scientifica. La difesa del realismo tentata da Ferraris è così grossolana proprio perché non tiene conto né delle acquisizioni di Kant né del dibattito epistemologico successivo. Il vero pericolo del neorealismo di Ferraris è che per superare il postmodernismo si riabiliti il dogmatismo filosofico come risposta semplicistica alla complessità del nostro tempo, in cui dobbiamo confrontarci con molteplici interpretazioni e con prospettive culturali diversissime. È il dogmatismo di chi vuole fare passare la propria interpretazione come l’unica vera e possibile, perché sono i “fatti” che la legittimano, mentre è sempre qualcuno che fa parlare i fatti, anche quando afferma di limitarsi a descriverli e a catalogarli. Pensare che le nostre idee e le nostre asserzioni abbiano un fondamento nel modo in cui stanno le cose, nei “fatti”, è pericoloso, e rischia di generare dogmatismi. Perché non c’è un solo modo in cui stanno le cose, c’è sempre il rischio che qualcuno, in nome dei fatti, cerchi di imporre il proprio punto di vista sul mondo. E questo non è compatibile con lo spazio democratico come spazio aperto e plurale, lo spazio del confronto e del conflitto delle interpretazioni. Secondo Ferraris solo il realismo ci consente di combattere le menzogne e le manipolazioni della realtà. È una tesi sbagliata, perché le manipolazioni e le menzogne hanno bisogno, per funzionare, di richiamarsi ai fatti: nessuna menzogna o manipolazione si presenta come una semplice interpretazione del mondo, ma come una verità certa. Berlusconi non ci presenta “interpretazioni”, ma dichiara che ciò che dice è la verità. Anche per questo si può pensare che Ferraris sbaglia, e che si debba sospettare di tutti i nostalgici della verità, della realtà e di tutte le «buone cose di pessimo gusto», come diceva Gozzano; di chi sostiene, parafrasando la frase di Woody Allen, che «i fatti esistono, la realtà esiste, e anch’io mi sento in ottima forma».

Giuseppe Panella
Prove di Sublime e altri esperimenti
 Letteratura e cinema in prospettiva estetica
 "Philosophia", 28
 pp. 280 – Euro 28



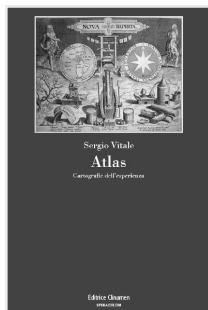
Il Sublime non è soltanto un concetto estetico, come invece si potrebbe pensare oggi. Nasce, in realtà, come categoria fondativa dell'arte retorica. Nel testo ellenistico dell'Anonimo, il Sublime lo si può infatti per la prima volta ritrovare nel quadro di una precettistica funzionale alla creazione di una serie di figure letterarie e poetiche. Il misterioso autore di questo breve trattato confidava nella possibilità di realizzare opere dello stesso livello evocativo dei poemi omerici. Anche nella tradizione successiva il Sublime avrà la funzione di impartire suggerimenti (o precetti – come nel caso di Boileau) su come scrivere opere che fossero adeguate ai modelli proposti all'ammirazione degli scrittori a venire. Il proposito di questo libro, allora, è proprio quello di mostrare se e come, implicitamente o esplicitamente, il canone del Sublime sia passato nell'esperienza artistica di alcuni scrittori molto significativi della tradizione letteraria italiana (Carducci, D'Annunzio, il futurismo di Marinetti) e francese (Raymond Roussel, Malraux, Sartre, Paul Valéry), nonché di verificarne la capacità ermeneutica in relazione all' "ottava arte", il cinema, ricercandolo nelle opere di alcuni autori considerati, al riguardo, esemplari: primo fra tutti Stanley Kubrick e poi Erich von Stroheim, Max Ophüls e Karel Reisz.

Sommario

1. CARDUCCI E LE IMMAGINI DELLA POESIA
2. D'ANNUNZIO E LE IMMAGINI DEL SUBLIME. L'ALCYONE, LA FEDRA E ALTRE APPARIZIONI
3. LA FINE DEL MONDO IN 80 GIORNI. BREVE POSTILLA SUL FUTURISMO ITALIANO TRA LA FANTASCIENZA E SALGARI
4. RAYMOND ROUSSEL E LE IMMAGINI DEL RACCONTO
5. MALRAUX E IL SUBLIME
6. VALÉRY E LA POESIA COME FORMA FILOSOFICA
7. SARTRE E LA PAROLA DEGLI OPPRESSI
8. IL CINEMA DI STANLEY KUBRICK
9. IL CINEMA DI ERICH VON STROHEIM
10. IL CINEMA DI MAX OPHÜLS
11. IL CINEMA DI KAREL REISZ

Estratti dell'opera nella [Newsletter febbraio 2013](#)

Sergio Vitale
Atlas
 Cartografie dell'esperienza
 "Spiraculum", 9
 pp. 172 – Euro 19,80
 Volume con immagini



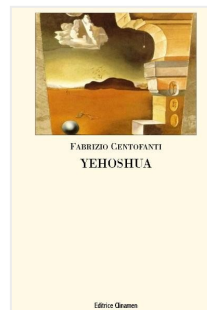
Guardare dentro a una parola, per scrutarne, come al microscopio, i significati nascosti, vuol dire a volte scoprire un universo intero. È questo il caso della parola *esperienza*, capace di lasciarci intravedere, in una sorta di straordinario accorciamento prospettico, tutto il cammino che l'uomo occidentale ha compiuto, in ogni campo e in ogni direzione, a partire dai tempi più remoti. E se di cammino ci parla l'esperienza, non apparirà strano che in questo libro un'attenzione particolare sia dedicata a carte, globi e mappamondi, i quali costituiscono un aiuto indispensabile per fronteggiare il pericolo, sempre incombente, di perdere la via, ovunque si diriga il nostro passo. Ordinare questo immenso repertorio cartografico, così da comporre e consultare un Atlas in continuo divenire, equivarrà a tracciare una teoria dell'esperienza completamente nuova, sulla cui base ripercorrere una storia grandiosa, multiforme e contraddittoria, il cui sviluppo – per costruire il Mondo in cui abitiamo – ha spesso coinciso con l'oblio del rapporto che lega il nostro destino a quello della Terra. E tuttavia la parola *esperienza*, se sappiamo opportunamente interrogarla, dimostra di mantenere viva in sé la memoria di questo legame, unitamente al desiderio di volgere il cammino là dove la Terra possa ritornare, anche per un solo istante, più vicina.

Sommario

- INTRODUZIONE. QUESTO VIAGGIO NON È PER I PIEDI
1. NOMOS
 2. LOGOS
 3. MELOS

Estratti dell'opera nella [Newsletter febbraio 2013](#)

Fabrizio Centofanti
Yehoshua
 Prefazione di Giuseppe Panella
 Postfazione di Deborah Mega
 "Il diforano", 43
 pp. 160 – Euro 18



Yehoshua è «il sognatore con la faccia da poeta» e le sue parole smuovono le folle, anche se i suoi occhi azzurri non sono fatti per destare troppa fiducia negli uomini qualunque. Nel romanzo di Centofanti la simbologia degli elementi e la potenza dei messaggi appaiono evidenti ma mai scontate. La sabbia del deserto rappresenta le relazioni pericolose e i piaceri effimeri, gli inganni del potere ed una gloria illusoria. Ma Yehoshua è il solo in grado di ricoprirsene di questa sabbia, «della polvere degli ultimi» e di compiere miracoli con la forza dell'esempio e della parola. «Il miracolo è entusiasmare la gente, far credere in qualcosa». Una storia inedita di Gesù, dunque, di un Gesù che torna sulla terra e si ritrova con gli stessi problemi di duemila anni fa. La scrittura di questo romanzo è insieme un mezzo di comunicazione teologica fondamentale ed un modo per esprimere una esigenza di liberazione radicale. Le vicende che vengono narrate coinvolgono il lettore in un viaggio nel quale è difficile distinguere vincitori e vittime. Ma l'amore rovescia ogni valore storico, sociale e politico e restituisce all'uomo e alla donna quell'io profondo che la società, lo stato e il potere tendono a negare. Gesù è umano fino in fondo e già solo per questo motivo suscita uno scandalo impossibile a normalizzare. Chi ama destabilizza, abbatte le barriere, è una mina vagante con cui devono fare i conti i custodi dell'ordine costituito.

Estratti dell'opera nella [Newsletter febbraio 2013](#)

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie) nel mese **FEBBRAIO 2013**



1. John Toland
IPAZIA.
DONNA COLTA E BELLISSIMA FATTA A PEZZI DAL CLERO
a cura di **Federica Turriziani Colonna**



2. Oswald Spengler
ANNI DELLA DECISIONE
a cura di **Benlamino Tartarini**



3. Max Stirner
LA SOCIETÀ DEGLI STRACCIONI.
CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO
a cura di **Fabio Bazzani**



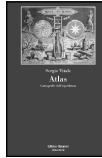
4. Arthur Schopenhauer
L'ARTE DELLA MUSICA
a cura di **Francesca Crocetti**



5. Giuseppe Panella
STORIA DEL SUBLIME.
DALLO PSEUDO LONGINO ALLE POETICHE DELLA MODERNITÀ



6. Giuseppe Panella
PROVE DI SUBLIME E ALTRI ESPERIMENTI.
LETTERATURA E CINEMA IN PROSPETTIVA ESTETICA



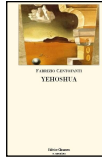
7. Sergio Vitale
ATLAS.
CARTOGRAFIE DELL'ESPERIENZA



8. Fabrizio Rizzi
DOTTORE IN CARNE ED OSSA.
LIBRETTO D'ISTRUZIONI EMOTIVE PER ASPIRANTI PSICOTERAPEUTI



9. Fabio Bazzani
VERITÀ E POTERE.
OLTRE IL NICHILISMO DEL SENSO DEL REALE



10. Fabrizio Centofanti
YEHOSHUA.



I più venduti da sempre nelle librerie on - line
Situazione al **28 febbraio 2013**



Il volume di **John Toland, Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero**, risulta il più venduto su **IBS, INMONDADORI, WEBSTER, LIBRERIAUNIVERSITARIA**



Il volume di **Fabio Bazzani, Verità e potere. Oltre il nichilismo del senso del reale**, risulta il più venduto su **AMAZON**



Il volume di **Arthur Schopenhauer, L'arte della musica**, risulta il più venduto su **LAFELTRINELLI**

Traffico Internet
(fonte google analytics)

Nel periodo 1 febbraio-28 febbraio 2013 le visite al sito www.clinamen.it sono state **1520**; le pagine visualizzate **4894**, per un numero di **415** visitatori ed una durata media della visita di **4** minuti e **48** secondi.

Le Newsletter sono state visualizzate **58** volte, per un tempo medio sulla pagina di **1** minuto e **24** secondi.

I dieci libri più cliccati nel febbraio 2013 sono stati:

1. Samuel Taylor Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio*
2. Fernando Liggio, *Papi scellerati. Pedofilia, omosessualità e crimini del clero cattolico*
3. Fabio Bazzani (a cura di), *Etiche negative. Critica della morale sociale*
4. Sergio Vitale, *Atlas. Cartografie dell'esperienza*
5. Max Stirner, *La società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio*
6. Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale (a cura di), *La questione dello stile. I linguaggi del pensiero*
7. Joseph Addison, *I piaceri dell'immaginazione*
8. Stefano Bevacqua, *La luce e le cose. Per una filosofia della fotografia*
9. Karl Marx, *Per la critica dell'economia politica. Introduzione e Prefazione*
10. Giuseppe Panella, *Prove di Sublime e altri esperimenti. Letteratura e cinema in prospettiva estetica*

facebook febbraio

I tre post della nostra pagina facebook più visti nel mese (l'elenco è per ordine decrescente di visualizzazioni)

Ci sembra interessante questa valutazione di Massimo Cacciari



Cacciari: "A sinistra sono delle teste di cazzo" - massimo, cacciari - Libero Quotidiano www.liberoquotidiano.it

Al vetriolo Cacciari: "A sinistra sono delle teste di cazzo" Il filosofo contro il suo

Postato il 26 febbraio
Visualizzazioni: 602

Link condiviso con www.liberoquotidiano.it



Novità Febbraio 2013

*** Fabrizio Centofanti
YEHOSHUA

Postato il 1 febbraio
Visualizzazioni: 110



SPORCHE MANOVRE NELLA CHIESA DI ROMA, 2
Ci siamo già soffermati su questo argomento (si veda il nostro post dell'11 febbraio). L'amarezza che suscita l'abbandono del papa e il pari disgusto che insieme suscita l'orchestrazione mediatica dei suoi vescovi e cardinali [...]

Postato il 24 febbraio
Visualizzazioni: 59

facebook 2013

I tre post della nostra pagina facebook più visti nei mesi gennaio-febbraio 2013 (l'elenco è per ordine decrescente di visualizzazioni)

Ci sembra interessante questa valutazione di Massimo Cacciari



Cacciari: "A sinistra sono delle teste di cazzo" - massimo, cacciari - Libero Quotidiano www.liberoquotidiano.it

Al vetriolo Cacciari: "A sinistra sono delle teste di cazzo" Il filosofo contro il suo

Postato il 26 febbraio
Visualizzazioni: 602

Link condiviso con www.liberoquotidiano.it



"LA SCRITTURA FILOSOFICA"

Dal seminario universitario alla collana editoriale
Dal gennaio 2011, presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze si svolge un Seminario permanente di Scrittura Filosofica coordinato dai professori Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini e Sergio Vitale. Questo seminario ha già trovato espressione [...]

Postato il 1 gennaio
Visualizzazioni: 183



*** Mario Ajazzi Mancini
A NORD DEL FUTURO.
SCRITTURE INTORNO A PAUL CELAN

Per il giorno della memoria

Postato il 18 gennaio
Visualizzazioni: 85